

molto il presidio, ed era necessario aumentarlo per far fronte ai bisogni del futuro.

Nel Veneto ed in quasi tutte le principali città d'Italia venne attivata una non mai interrotta corrispondenza con Venezia, la quale metteva capo al maggiore Radaelli, che dirigeva le ricognizioni militari. Molti agenti, deludendo la vigilanza austriaca, quasi giornalmente recavano notizie da tutte le parti della Penisola.

Nella circostanza di dover accrescere l'esercito il generale Cavedalis ordinava di valersi di questi stessi mezzi onde raccogliere quanti mai si potessero soldati per incorporarli nell'armata.

Il momento mostravasi favorevole, poichè l'Austria, avendo ordinato ai soldati che trovavansi in congedo illimitato di ritornare sotto le armi, molti prescelsero recarsi a combattere in Venezia. Gli agenti spediti dal Radaelli ebbero istruzioni dettagliate, ed in pochi giorni se ne videro gli effetti. Cominciarono ad affluire i volonari in grande copia, inviati dai comitati delle varie località, spesati, forniti di mezzi, ed indirizzati nei punti della costa dove barche peschereccie li attendevano per imbarcarli e condurli in salvo. Più tardi una leva ordinata dall'Austria produsse più numerose reclute. Quei giovani, in gran parte contadini, anzichè vestire l'abborrita divisa dell'Austria, preferivano la gloria di essere soldati con mille privazioni e pericoli in Venezia, cominciando dall'affrontare quello non piccolo del penetrarvi attraverso le linee nemiche e sotto la minaccia di fucilazione. Alla fine di gennaio i 5000 Romagnoli erano rimpiazzati da altrettanti Veneti, che in breve furono eguali agli altri per valore e per abnegazione.